

## Luca 21

### L'obolo della vedova

***21<sup>1</sup>Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro.***

***2Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli <sup>3</sup>e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti.***

***4Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere».***

### lectio

***1Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. 2Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli***

Davanti al tesoro del tempio, in un luogo accessibile, vi erano tredici cassette per le offerte. Un sacerdote controllava ogni offerta, dichiarava ad alta voce l'entità di essa e la gettava nella cassetta corrispondente all'intenzione dell'offerente. Nella tredicesima si gettavano le offerte senza alcuna intenzione.

Una povera vedova non va al tempio per lamentarsi della sua situazione, ci va solo per gettare l'offerta. Si sottolinea che aveva solo due spiccioli: così poteva offrirne uno a Dio e l'altro tenerlo per i suoi bisogni. Li offre invece tutti e due: è come se offrisse tutta la sua vita.

La vedova è un personaggio spesso citato nella Bibbia; essa, assieme all'orfano, rappresenta ogni persona emarginata, che non ha qualcuno che si interessi di lei e la difenda. Per questo motivo la vedova e l'orfano appartengono a Dio, che tutela i loro diritti e dona loro il suo regno. La vedova è la figura del discepolo che riconosce la signoria di Dio e gli dà la moneta che gli spetta, che è la sua vita.

***3e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. 4Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere».***

La vedova è la personificazione della sapienza del Vangelo, che dona al posto di prendere, dell'amore che vince l'egoismo. Essa si comporta come il cieco che, dopo esser stato guarito, aveva gettato via il mantello, sua unica difesa; così essa getta via tutto quello che ha perché si fida completamente di Dio. Sempre il teologo Angelini scrive: "Gesù vede il gesto di questa vedova e si rallegra: ecco una buona notizia, meglio ecco una prova, un segno evidente e convincente dell'unica buona notizia che Gesù porta agli uomini: "il regno di Dio è in mezzo a voi". Tutti danno il superfluo e tornano a casa dal tempio tristi e preoccupati come prima . . . L'impressione è che l'essenziale manchi sempre. Il nuovo e inaudito rimedio, scoperto dalla vedova, per correggere la cronica insufficienza del necessario per vivere, è quello di fare della sua povertà un'offerta a Dio".

Si può concludere che Gesù, prima del discorso finale, ci lascia come maestra questa povera vedova. Essa afferma la signoria di Dio: gettando le due monete nel tesoro del tempio rende a Dio quel che è di Dio, cioè tutta la sua vita. Essa, con il suo esempio, è il vangelo vivo, come direbbe S. Paolo, il buon profumo di Cristo, per mezzo del quale si diffonde la sua conoscenza nel mondo intero (2Cor. 2, 14-16).

Il vangelo di Luca inizia con il racconto della suocera di Pietro che, appena guarita, si mette a servire e ora ci presenta questa vedova, un'altra donna, che dona se stessa a Dio. Queste due donne, due persone che a quel tempo non contavano, rappresentano il principio e il fine del

ministero di Gesù; ne raccolgono l'eredità riconoscendolo, con il servizio e il dono della vita, come il loro Signore, colui che per primo ha servito e ha offerto la sua vita.

### Discorso sulla rovina di Gerusalemme

<sup>21</sup><sup>5</sup>*Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: <sup>6</sup>«Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà più pietra su pietra che non venga distrutta».*

<sup>7</sup>*Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?»*

### I segni premonitori

<sup>8</sup>*Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: “Sono io” e: “Il tempo è prossimo”; non seguiteli.*

<sup>9</sup>*Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine».*

<sup>10</sup>*Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, <sup>11</sup>e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo.*

<sup>12</sup>*Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome.*

<sup>13</sup>*Questo vi darà occasione di render testimonianza.*

<sup>14</sup>*Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; <sup>15</sup>io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere.*

<sup>16</sup>*Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; <sup>17</sup>sarete odiati da tutti per causa del mio nome.*

<sup>18</sup>*Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. <sup>19</sup>Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.*

### L'assedio

<sup>20</sup>*Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina.*

<sup>21</sup>*Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; <sup>22</sup>saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia».*

### La catastrofe e i tempi dei pagani

<sup>23</sup>*Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo.*

<sup>24</sup>*Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti».*

Il discorso di Gesù sulla rovina di Gerusalemme e sull'apparizione gloriosa del Figlio dell'uomo, presente anche nei vangeli di Marco e di Matteo, viene letto alla fine e all'inizio di ogni anno liturgico e fa parte del genere letterario apocalittico.

Un genere letterario al quale spesso si attribuisce un significato sbagliato, quello di annunciare disastri di vario genere, mentre invece esso ha lo scopo di rivelarci il senso profondo della nostra storia e la parola definitiva di Dio sul mondo.

È un genere letterario che riguarda l'escatologia, cioè le realtà ultime e definitive, realtà che vanno oltre la storia, ma che si preparano dentro la storia. I vangeli vogliono dimostrare, illuminati dalla morte e risurrezione di Gesù, che la nostra storia non va verso la fine, ma verso il suo fine. Le cose finiscono, il vecchio mondo finisce, ma al suo posto rinasce un mondo nuovo. Luca ci vuole indicare il rapporto che esiste tra la meta finale e il nostro cammino durante la vita.

Tutto quanto accade può essere per noi motivo di conversione.

***<sup>5</sup>Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano,***

Alcuni esternano la loro meraviglia sulla grandiosità e la bellezza del tempio. È il tempio costruito da Erode; la sua costruzione iniziò nel 10 a. C., continuò a lungo a causa delle decorazioni e terminò nel 64 d. C., sei anni prima della sua distruzione.

Per gli ebrei il tempio rappresentava la presenza di Dio tra il suo popolo, perciò pensavano che non potesse essere distrutto.

Per i cristiani invece, dopo la morte di Cristo, il tempio, come segno della presenza di Dio, cessa la sua funzione. La prima comunità cristiana identificò, fin dall'inizio, il tempio con Gesù morto e risorto e con la Chiesa. S. Paolo dirà infatti che in Gesù abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9). In riferimento alla Chiesa affermerà: "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (1Cor. 3, 16-17). Perciò, La gloria di Dio non sarà più nascosta dietro il velo del tempio, ma nel cuore di chi ascolta la Parola che rende figli di Dio. Il vecchio tempio abbellito dai doni votivi dei ricchi, sarà sostituito dal nuovo tempio che splenderà per il dono della vedova che, nella sua povertà, donerà tutta se stessa.

disse:

***<sup>6</sup>«Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà più pietra su pietra che non venga distrutta».***

Affermare, al tempo di Gesù, che il tempio sarebbe stato distrutto significava dire che era giunta la fine del mondo. Ma, per Luca, la fine del tempio è solo un segno della fine del mondo, un segno che la rappresenta, come una distruzione rappresenta ogni altra distruzione, non indica quindi che la fine del mondo sarà imminente. Il tempio sarà distrutto come il corpo di Cristo in croce, ma proprio il crocifisso diventerà la testata d'angolo del nuovo tempio.

***<sup>7</sup>Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?»***

Gesù non risponde a queste domande dei discepoli. A tali forme di curiosità riguardanti il futuro si è sempre rifiutato di rispondere. Egli è venuto per rivelarci che il mondo ha nel Padre il suo inizio e il suo termine e per invitarci a vivere il presente in quest'ottica, l'unica che abbia un senso. In sostanza tutto è nelle mani di Dio. La ricerca dei segni della fine ci inganna, ci toglie la libertà e ci porta al fanatismo.

È importante invece saper leggere i segni dei tempi, cioè capire il significato che ogni avvenimento ha per la nostra vita.

**<sup>8</sup>Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: “Sono io” e: “Il tempo è prossimo”; non seguiteli.**

Gesù invita a non seguire i molti che vorranno predire il tempo della fine del mondo; sono falsi profeti che diranno ciò che lui non ha mai detto. Saranno persone che, facendo leva sulla innata paura degli uomini per la propria fine, facilmente potranno ingannarli con false proposte di salvezza. Gesù, insegnandoci a non aver paura di chi uccide il corpo (14,4 ss), ci ha liberati dalla paura della morte; così, per farci vivere in libertà come figli del Padre, allontana da noi ogni paura per la fine del mondo. Questi falsi profeti, presentandosi sotto il nome di Gesù, potranno ingannare facilmente i credenti. Ma non tutti quelli che si dichiarano seguaci di Gesù lo sono realmente, lo sono solo quelli che lo imitano nella povertà e nell'umiltà. Quelli che pretenderanno di sostituirsi a lui mancheranno di umiltà, sarà il primo segno che quanto affermano è una menzogna. Il vero “apostolo” di Gesù è come il Battista che si fa da parte per far posto a lui. Chi pretende di essere seguito è un ingannatore e, mosso dall'orgoglio e dall'interesse, cerca di affermarsi usando la parola del Signore e crea divisioni all'interno della comunità dei credenti.

**<sup>9</sup>Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine».**

Di fronte al male il credente non deve terrorizzarsi, perché la paura non porta alcun rimedio a quanto avviene. Essa alimenta il male, perché istintivamente porta a difendersi dal male con ogni mezzo, ad opporsi, per esempio, alla violenza con altra violenza.

Il credente non deve “lasciarsi vincere dal male, ma vincere il male con il bene” (Rom. 12, 21) Le guerre e le rivolte, citate in questi versetti da Luca, si riferiscono probabilmente ai movimenti insurrezionali avvenuti in Palestina (66 al 70 d.C.) contro i Romani che portarono alla distruzione di Gerusalemme. Le guerre e le rivoluzioni sono sempre presenti nella nostra storia, non sono volute da Dio, ma dall'uomo e costituiscono il più grande male presente. Continuano e moltiplicano il peccato di Caino; con l'uccisione del fratello manifestano il disprezzo dell'uomo verso il Padre. Sono un segno della fine già presente nel quotidiano, il frutto marcio della ricerca del potere che ci invita urgentemente a convertirci. Le guerre “devono accadere”, perché il male presente nell'uomo non può non manifestarsi. L'uomo fa il male perché è egoista, Dio invece porta su di sé il male dell'uomo perché lo ama. Luca, che ha già visto avverarsi quanto Gesù aveva previsto, afferma che non “sarà subito la fine”. La morte di Gesù e la distruzione del tempio rappresentano veramente la fine del mondo, non però come la pensiamo noi; esprimono il giudizio di Dio che offre la salvezza a tutti e che, al presente, è paziente in attesa della nostra conversione.

**<sup>10</sup>Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, <sup>11</sup>e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo.**

Luca elenca carestie, terremoti e pestilenze, fatti che sono capitati ai suoi tempi, prima e dopo di lui. Fatti che si ripetono e che non sono i segni della fine imminente, ma che possono diventare tentazioni per i credenti e far perdere loro la fedeltà al Signore.

**<sup>12</sup>Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome.**

**<sup>13</sup>Questo vi darà occasione di render testimonianza.**

Il discepolo che sarà fedele alla parola di Gesù sarà perseguitato come è stato perseguitato il suo Maestro. Gesù non gli promette altro privilegio che quello di essere simile a lui.

S. Pietro dirà: “È una grazia per chi conosce Dio, subire afflizioni, soffrendo ingiustamente” (1Pt. 2,19). La persecuzione permetterà al discepolo di testimoniare la sua fede. Luca scriverà negli

Atti degli Apostoli che la prima comunità cristiana, fuggita dalla Giudea per le persecuzioni, diffonderà il vangelo nelle altre regioni.

T.

***14Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; 15io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere.***

Come Dio ha assistito Mosè e Isaia, assicurandoli che sarebbe stato al loro fianco per proteggerli, così Gesù assicura il suo discepolo che di fronte alle persecuzioni non dovrà preoccuparsi della sua difesa, perché a difenderlo ci sarà lo Spirito di Dio.

***16Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi;***

L'odio tra i componenti di una stessa famiglia è segno del caos più assoluto. L'adesione a Gesù porta una vera divisione tra gli uomini, come lui aveva già detto (12, 51 ss): "Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora in poi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre. In un'altra occasione aveva detto: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo (14, 25 ss)".

***17sarete odiati da tutti per causa del mio nome.***

***18Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. 19Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.***

S. Giovanni scrive (15, 18): "Se il mondo vi odia sappiate che prima di voi ha odiato me". Il vero discepolo sarà odiato solo "a causa del suo nome", e non per altri motivi, dettati magari dalla sua dalla volontà di potere, dal momento che non ragiona come il mondo.

In ogni persecuzione sarà sorretto dalla certezza che il Signore sarà sempre con lui e non lo lascerà mai solo. Stefano, il primo martire cristiano, contemplerà Gesù alla destra di Dio, proprio nel momento del suo martirio. (Atti 7, 55).

***20Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina.***

***21Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; 22saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia.***

***23Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo.***

La distruzione di Gerusalemme era stata predetta dai profeti. Essa è dovuta alla vendetta da parte dei Romani e non da parte di Dio; rivela però, nello stesso tempo, la tragica realtà che si abbatte su chi rifiuta Dio. Il "guai" espresso da Gesù verso le donne che in quei giorni sono incinte e allattano non è una forma di condanna, ma il segno della grande compassione e della sofferenza che nutre nei loro riguardi.

***24Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti».***

La strage compiuta dai Romani nella guerra del 66-70 d.C., raccontata dallo storico Giuseppe Flavio, fu enorme, con un immenso numero di giudei uccisi e con numerosi fatti schiavi. La fine di Gerusalemme è l'inizio del tempo dei pagani, perché il Regno, rifiutato da una parte dei giudei, superando ogni barriera, si allargherà ai pagani. Alla fine, quando la salvezza avrà raggiunto gli estremi confini della terra, anche Gerusalemme riconoscerà l'unico Signore.

## RIFLESSIONE FINALE

Luca usa la storia passata per leggere quella presente e insegna a noi a fare altrettanto. Tutto quanto è contenuto nelle Scritture rivela il piano di Dio, trama profonda della nostra storia e serve come ammonimento per noi. Dopo il peccato, la paura della morte fa nascere nell'uomo la volontà di salvarsi a tutti i costi, volontà che è l'origine dell'egoismo e di ogni male. Gesù gli offre come alternativa una vita guidata dalla fiducia verso il Padre, in un atteggiamento di amore e di dono che ha già vinto la morte.

### Le catastrofi cosmiche e la manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo

*21<sup>25</sup>Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, <sup>26</sup>mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra.*

*Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.*

*27Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.*

*28Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».*

### Parabola del fico

*29E disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutte le piante; <sup>30</sup>quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina.*

*31Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.*

*32In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto.*

*33Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

### Vegliare per non essere sorpresi

*34State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; <sup>35</sup>come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. <sup>36</sup>Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».*

### Gli ultimi giorni di Gesù

*37Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. <sup>38</sup>E tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo.*

## lectio

Gesù, nella prima parte del suo ultimo discorso prima della Passione, ha parlato della fine di Gerusalemme e delle persecuzioni che avrebbero subito i suoi discepoli.

In questa seconda parte parla della fine dei tempi, della fine del mondo e della storia, perché tutto è corruttibile e destinato a finire. Alla fine del mondo si ripeterà quanto è avvenuto sulla croce.

Nella croce il potere del male ha raggiunto il suo obiettivo massimo perché è riuscito a distruggere l'autore della vita, ma non è stata una sua vittoria, perché dal massimo male è nato il massimo bene.

Nella croce si è manifestata pienamente la misericordia di Dio che ci viene incontro e dalla croce è iniziato un mondo nuovo.

L'uomo è sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo, è proteso verso un futuro che soddisfi le sue attese più profonde. Sono attese che saranno soddisfatte solo quando l'uomo incontrerà Dio. Ma quando verrà Dio? Quando lo incontreremo? Il vangelo ci insegna che Dio è venuto tra noi, una prima volta, quando il Figlio dell'uomo si è incarnato, ha vissuto tra gli uomini, è morto e risorto; una seconda volta durante la nostra vita facendoci partecipare al suo mistero e infine verrà alla fine del mondo quando la morte si estenderà su tutti.

Una venuta che, per ciascuno di noi, è anticipata nel momento della morte. La prima venuta del Figlio dell'uomo, quella che ci è raccontata dal vangelo, ci indica che il destino di ogni uomo e dell'umanità intera sarà uguale a quello di Gesù.

Il senso della storia non sta nella rovina dei popoli e in un futuro inspiegabile, ma sta in Cristo; la sua morte e risurrezione ci dicono quale sarà la nostra storia. Perciò non dobbiamo aspettare la fine e avere paura. La nostra fede ci assicura la venuta di Dio tra noi, la carità manifesta la presenza di Dio durante la nostra vita, la speranza ci fa attendere la sua venuta futura alla fine dei tempi.

***25 Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti,***

Gli sconvolgimenti cosmici e la nostra morte sono eventi naturali, fatti che avvengono all'esterno di noi, che provocano però al nostro interno uno sconvolgimento ancor più grande dovuto alla paura.

Il carattere tragico di questi avvenimenti è dovuto al nostro peccato, che ce li fa leggere attraverso la nostra paura. La nostra fine, come quella del mondo, se viene considerata come la fine di tutto è frutto di un inganno, perché gli sconvolgimenti cosmici non indicano la fine di tutto, ma l'inizio di una realtà nuova.

Così la fine dei tempi non è qualcosa di tremendo, ma l'incontro con il Signore, il compimento di ogni desiderio dell'uomo. Il sole e la luna sono l'orologio cosmico che scandisce il tempo dell'uomo, quando inizierà l'oggi di Dio il nostro tempo non esisterà più. Il tempo nuovo di Dio è iniziato già con la morte di Gesù, quando il buon ladrone, morto accanto a lui, è entrato nel Regno, dove, come dice l'Apocalisse (22,5), "non c'è più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio illuminerà e regnerà nei secoli dei secoli".

L'angoscia e l'ansia colpiscono solo chi non conosce la paternità di Dio e ignora che veniamo da Lui e che torniamo a Lui.

***26 mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.***

L'uomo muore già in vita per la paura della morte e quando pensa che nessuno governa l'universo, cerca di salvarsi per proprio conto, diventa egoista e rovina la propria vita. La sua reazione davanti al mondo che muore e alla venuta del Figlio dell'uomo è come quella di Adamo che, dopo aver peccato, ha paura di Dio.

***27 Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.***

Di fronte ai grandi sconvolgimenti cosmici e agli uomini che muoiono dalla paura, la parola del Signore ci invita ad aver fiducia e ci garantisce che quello è il momento della nostra liberazione. Gli sconvolgimenti sono segni della sua venuta, segni che ci annunciano che avverrà qualcosa di nuovo. È quanto avviene con la croce, quando all'apparenza pare che con essa il male più assoluto celebri il suo trionfo, e invece trionferà il bene: cioè la luce vincerà le tenebre, la verità vincerà la menzogna.

A riconoscerlo sarà il centurione che sotto la croce “glorificava Dio: “Veramente quest’uomo era giusto”. E anche le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto (23,48)”.

Non possiamo temere la venuta del Figlio dell’uomo, di chi si è fatto solidale con noi fin nella morte. Il vangelo ci racconta che perdona i nostri peccati, che mangia e beve con noi e che è venuto a salvare ciò che era perduto. Il suo giudizio si è espresso con il perdono per i crocifissori e l’offerta del Regno al malfattore che si raccomanda a lui. Il Figlio dell’uomo verrà su una nube. La nube è il luogo che indica la presenza di Dio, che in essa si rivela e si nasconde. La croce sarà, come la nube, il luogo che lo nasconderà e lo rivelerà; rivelerà il suo amore per noi.

***28Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».***

Le cose che dovranno accadere sono le guerre, le pestilenze, le carestie, i terremoti, le persecuzioni dei discepoli, la distruzione di Gerusalemme, gli sconvolgimenti cosmici. Sono tutte rappresentazioni del mistero del male nel mondo, di fronte al quale il discepolo dovrà comportarsi come il suo Signore. È necessario che il discepolo attraversi queste tribolazioni per entrare nel Regno (Apocalisse 14, 22), però non deve cadere in preda al terrore, travolto dall’angoscia, ma stare ritto in piedi pieno di speranza, volgendo gli occhi al Signore che, come dice il salmo 25 ,”libera dal laccio il suo piede”. L’uomo libero dall’egoismo, vive da uomo nuovo, capace di amare e non teme il futuro.

***29E disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutte le piante; 30quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l’estate è vicina.***

La parabola del fico serve per illustrare il tema della fine del mondo. Ci indica “quando” ci sarà, “in che cosa” consisterà e “come” sarà. Il fico che germoglia ci rivela il “quando”.

In “che cosa” consisterà? Nella venuta del Figlio dell’uomo, che manifesterà la gloria della croce. Egli verrà a liberarci e realizzerà il Regno, che corrisponde alla stagione dei frutti del fico, cioè all’estate.

“Come” sarà il Regno? È vicino, è già tra noi. Come il frutto è già presente nella gemma, così il Regno e la salvezza sono presenti quando affrontiamo nel modo giusto le contrarietà durante la nostra vita.

Il fico è l’albero che fa i primi e gli ultimi frutti, sono frutti prodotti direttamente, senza fioritura e in genere sono presenti quasi tutto l’anno. Il fico è il simbolo del popolo chiamato a portare frutti. Il fico fecondo rappresenta inoltre la croce che germina direttamente senza passare attraverso lo splendore dei fiori. Il fico porta qualche frutto durante tutto l’anno, anche nella stagione morta, ma quando si avvicina l’estate e i rami si fanno più teneri, porta frutti abbondanti. La croce segna l’inizio inarrestabile della stagione dai frutti abbondanti. Guardando la croce è possibile portare frutti sempre, anche nelle difficoltà e nei momenti più drammatici della vita. Il momento dell’amore è sempre presente per il credente.

***31Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.***

Quando nonostante le difficoltà e le durezze della vita riusciremo a sperare e ad amare, riusciremo cioè a portare frutti, ci accorgeremo che il Signore è venuto tra noi, che è passato e che continua a venire; come si è manifestato nella sua croce, così continua a manifestarsi nelle nostre croci quotidiane.

***32In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto.***

***33Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.***



Gesù ha detto queste parole alla sua generazione, che, tra poco, assisterà alla manifestazione della sua gloria nella sua crocifissione e risurrezione. Tutto passerà ma la sua parola rimarrà, come la sua fedeltà e il suo amore.

***<sup>34</sup>State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso;***

Il credente deve vegliare, non deve chiudere gli occhi per la paura. Di fronte ai problemi troppo grandi, che non sappiamo risolvere, chiudiamo gli occhi, come facciamo di fronte al buio. Sarà quello che faranno i discepoli nell'orto degli Ulivi. Le dissipazioni, le ubriachezze e l'affannarsi sono anestetici che l'uomo cerca quando il suo cuore è inquieto di fronte al futuro. Ma sono tutti ingredienti che non gli fanno trovare la pace. L'uomo potrà riposare, saziarsi e gioire solo in Dio. A ciò è destinato. Importante è comunque non lasciarsi sorprendere dal laccio della paura.

***<sup>35</sup>come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.***

L'ultimo giorno, per ciascuno di noi e per tutti, viene sempre all'improvviso. Forse Dio ha stabilito così per farci vivere ogni momento in modo sensato, come preparazione all'incontro con Lui.

***<sup>36</sup>Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».***

L'impegno a vigilare è un invito presente in tutta la Bibbia. Se uno tiene gli occhi rivolti al Signore, il Signore lo libera dal laccio della paura, come dice il salmo 25. La "vigilanza cristiana" è il contrario della religione considerata "oppio dei popoli". Il cristiano sogna un mondo migliore tenendo ben aperti gli occhi sulla realtà, non è come lo struzzo, che nasconde la sua testa nella sabbia, è piuttosto come la civetta che con il suo sguardo vede nel buio della notte e scopre ciò che è nascosto agli occhi degli altri. La preghiera e la supplica sono il cibo necessario perché il nostro cuore rimanga vigile e sveglio, esse ci permettono di affrontare sereni ogni momento imprevisto del futuro.

***<sup>37</sup>Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. <sup>38</sup>E tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo.***

Gesù sta per affrontare la sua passione e morte: di giorno compie la missione che il Padre gli ha affidato insegnando nel tempio; di notte, all'aperto, veglia e prega per avere la forza di compiere fino alla fine la volontà del Padre.

